

Credito difficile per un'azienda su tre

Rossella Bocciarelli
ROMA

■ La ripresa è gracile per via della domanda interna piatta e di condizioni del credito ancora restrittive: quasi un terzo delle imprese infatti segnala tuttora un inasprimento delle condizioni del credito, e più di un'impresa industriale su tre prevede conti in rosso nel 2009. A conferma di questa valutazione, delineata nel Bollettino economico, Bankitalia ha pubblicato ieri i risultati del sondaggio svolto tra il 22 settembre e il 14 ottobre presso 3.874 imprese con almeno 20 addetti.

I segni della complessità della fase congiunturale si vedono nelle risposte fornite alle domande su prospettive degli investimenti, bilanci e occupazione. In pratica, rispetto ai piani formulati all'inizio dello scorso anno, la spesa per investimenti viene stimata da tre imprese su 10 più contenuta di quella già modesta, pianificata lo scorso anno, mentre solo il 10,8% delle aziende intervistate ritiene di ef-

LE RILEVAZIONI

Il 33% del campione prevede di chiudere l'esercizio in perdita
Angeletti: «Via Nazionale? Ormai solo un centro studi»

feettuare investimenti superiori a quanto già effettuato. Fra le principali motivazioni addotte per le scelte di riduzione degli investimenti si segnalano le variazioni inattese della domanda (37,9 delle imprese) seguite dai fattori finanziari (22%) e dall'incremento del grado di incertezza (21%).

A proposito degli aspetti finanziari, due terzi delle imprese affermano che la propria domanda di credito è rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno; il 23,4% indica un aumento e il 10,7% indica una flessione. Quanto alle condizioni di offerta del credito, circa un terzo delle aziende segnala un loro inasprimento. Di questa quota di aziende che lamenta condizioni creditizie più severe, il 61% le riferisce a un maggior costo o a una richiesta di garanzie più elevate, il 28,2% riferisce che non è stata accolta la domanda di nuovi finanziamenti, il 22,1% cita una richiesta di rientro anche parziale dai fidi in essere. Le ultime due motivazioni sono citate in particolare dalle piccole e medie imprese, ovvero i soggetti ai quali intende rivolgersi il

ministro Giulio Tremonti con il suo progetto di uno o più fondi a capitale misto (da un lato Tesoro e Cdp dall'altro lato grandi banche e, forse, assicurazioni) finalizzati a favorirne il rafforzamento patrimoniale. Un progetto portato avanti in questa fase da una task force tecnica guidata dal direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, che dopo la prima riunione tenutasi a via XX settembre lunedì scorso tornerà a riunirsi prossimamente, con l'obiettivo di arrivare a una proposta concreta nel giro di qualche settimana.

Tornando alla dinamica di domanda e produzione industriale evidenziata dalla ricerca Bankitalia, nel terzo trimestre 2009 per il 46,2% delle imprese gli ordini sono risultati in calo anche se le tendenze per il semestre prossimo sono meno sfavorevoli (c'è un 29,3% delle aziende che prevede ancora un calo e un 30,7% che stima vi sarà un aumento degli ordini). In particolare, le imprese esportatrici hanno prospettive migliori in rapporto agli ordini futuri. Il 2009, tuttavia, è destinato a passare alla storia come un anno "no": il 29% delle imprese sondate da Bankitalia prevede infatti di chiudere l'esercizio in perdita (lo scorso anno questa quota era del 17 per cento).

Questa prospettiva si ripercuote anche nei giudizi relativi all'occupazione, dove la percentuale di quanti prevedono una riduzione è pari al 36% mentre solo il 16% prevede un aumento. Sulla base delle valutazioni delle aziende, spiega inoltre il rapporto di Bankitalia i dipendenti già diminuiti dell'1,6% nei primi nove mesi dell'anno, calerebbero di un ulteriore 0,8% nel quarto trimestre 2009. Infine, anche i questionari rivolti espressamente alle imprese di costruzioni segnalano che nel 2009 più della metà delle aziende vedrà diminuire il valore della propria produzione e, pur se meno pessimistiche, le loro attese restano negative anche per il 2010. L'inchiesta Bankitalia ha generato commenti differenti: critico quello del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, secondo il quale «Bankitalia è ormai solo un centro studi, visto che su come controlla le banche ci sarebbe da ridere». Tutte le associazioni dei consumatori, invece, condividono l'analisi Bankitalia sulla debolezza della domanda interna e sottolineano che senza «un rilancio della domanda di mercato» non è possibile «una vera ripresa dei consumi».

L'industria

CREDITO PIÙ DIFFICILE

Valori percentuali

Inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento; le risposte delle imprese

No 64,9

Sì 35,1

Situazioni verificate (risposte multiple)

Richieste di nuovi finanziamenti non accettate 29,1

Peggioramento delle condizioni o garanzie per nuovi finanziamenti 62,2

Richiesta di rientro da posizioni debitorie già in essere 25,5

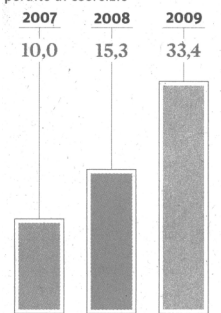
Aumento dei tassi su prestiti concessi 33,1

Richiesta di maggiori garanzie su prestiti conc. 22,3

Altro 13,9

BILANCI IN ROSSO

Quota percentuale di imprese industriali che prevedono perdite di esercizio



Fonte: Banca d'Italia